

# Madonna Liberatrice

## Viterbo



Intorno alla metà del XIII secolo, negli anni in cui papa Alessandro IV stava procedendo alla grande riforma dell'Ordine agostiniano, trasformato dalla originaria congregazione di eremiti in una formazione di apostolato, furono eretti su un colle poco fuori dalla città un cenobio ed una piccola chiesa consacrati nel 1258.

Nella chiesa nel 1319 fu realizzata una cappella dedicata a s. Anna decorata da affreschi -attribuiti per via stilistica a due maestri giotteschi itineranti, Gregorio e Donato d'Arezzo- tra i quali la Madonna in trono col Bambino in grembo che tiene un uccellino.

Quest'ultima, con il titolo di Madonna Liberatrice, divenne, nella Chiesa della Trinità, il punto centrale della devozione mariana in seguito al miracolo operato nella notte del lunedì di Pentecoste del 1320 quando, come racconta Feliciano Bussi nella sua *Istoria di Viterbo*, ...ingombrarono ad un tratto la Città nuvole sì tenebrose, udironsi tuoni sì formidabili, caddero

*fulmini sì frequenti, soffiarono venti così gagliardi, scesero piogge sì vaste ed impetuose, crollarono la terra tremuoti così terribili, e si sentivano per l'aria gridi, e stridori sì spaventevoli che ... facevano credere evidente il subissamento della Città ... Nel tempo stesso scorrevano per l'aria copiosissime schiere di Demoni sotto forma chi di corvi, chi di nottole e chi di aquile molto grandi e spaventose, che incessantemente gridavano: L'Inferno vi aspetta ... i Viterbesi ... si raccomandavano con immense lacrime a Maria Vergine loro avvocata. Ma i Demoni al contrario con molto maggior rigoglio li minacciavano con tali parole: Invocate pure la Vergine quanto vi piace, Ella è sorda alle vostre suppliche, e noi siamo qui per vostra rovina. Essi però più ardentemente implorando il patrocinio di Maria, poterono far sì, che la medesima finalmente mossa a pietà, aprisse i suoi misericordiosi occhi sopra la comune sciagura, aparendo nell'aria tutta cinta di splendori a moltissime persone di ogni ordine,*



# Madonna Liberatrice

## Viterbo



*alle quali così favellò: Andate alla Chiesa della Santissima Trinità, ed ivi ritroverete alla sinistra della cappella di S. Anna una immagine, che è il mio ritratto, e avanti a quello supplichevolmente invocatemi. Queste dolci parole uditesi dal Popolo ... corsero alla prenominata Chiesa della Trinità de' Padri Agostiniani ... ed avendo con loro stupore ravvisata in quella figura la copia al naturale di quella, che loro avea parlato fra' suoi splendori ... ecco che i tuoni e le piogge ed i crollamenti della terra all'improvviso cessati, videsi comparire una chiarissima stella ... dalla quale uscì la voce di Maria, che così comandò a quelle squadre di Demoni: ritornatevene, o legioni Infernali, al vostro oscurissimo regno; il che sentendo que' brutti spiriti a vista di tutto il Popolo si precipitarono in quel tal picciolo lago perpetuamente ardente, che chiamasi il Bullicame...*

La Madonna Liberatrice assunse fin da allora la funzione di protettrice civica dell'intera comunità viterbese: al miracolo di fondazione seguì

poi la pacificazione delle fazioni cittadine, gatteschi e maganzesi, favorita dall'intervento del cardinale Egidio da Viterbo, generale degli Agostiniani, che organizzò nel 1503 la processione pacificatrice dei fanciulli vestiti di bianco; nel 1577 la liberazione dal flagello delle cavallette, cui seguì, nel 1641 e nel 1703, la preservazione dalla prima guerra di Castro e da un forte terremoto.

Nel 1715 la venerata immagine ricevette dal Capitolo Vaticano il privilegio dell'imposizione della corona d'oro asportata, purtroppo, insieme agli ex-voto più preziosi, nel 1798 dalle truppe francesi.

Il culto civico della Madonna Liberatrice conobbe una flessione solo con l'espulsione degli Agostiniani dal loro convento nel 1873, quando fu abolita la solenne processione, ma all'indomani della seconda guerra mondiale fu ripristinata l'antica consuetudine che ancora oggi viene perpetuata.

# Madonna Liberatrice

## Viterbo



Veduta dei lati E e N del chiostro